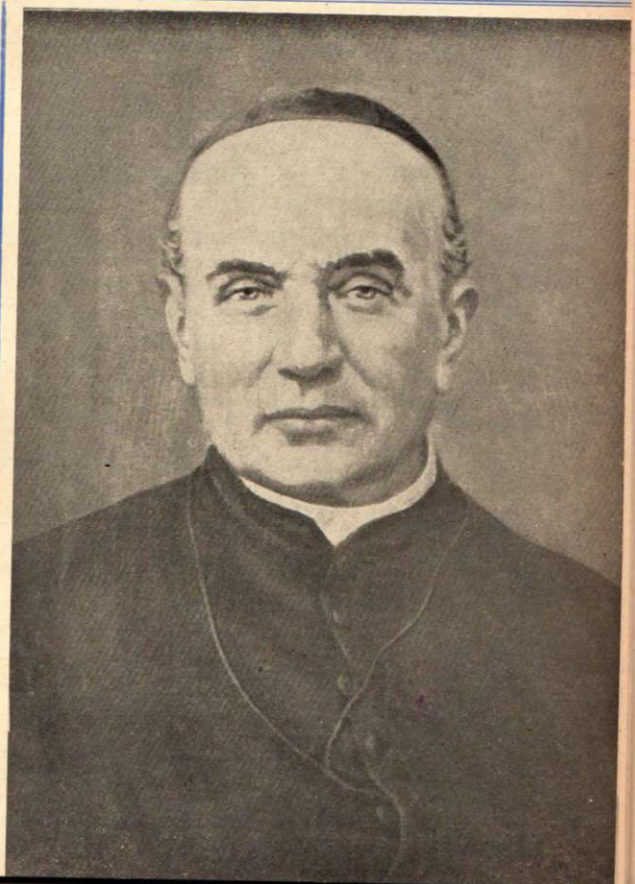
LA SANTA CROCIATA

PERIODICO
MENSILE
IN ONORE DI
S. GIUSEPPE



ANNO XXXXII N. 10
OTTOBRE 1955

LA SANTA CROCIATA

Mensile illustrato della Pia Unione del Transito di San Giuseppe.
Sede della Pia Unione Primaria: Tempio di San Giuseppe in Roma.
ABBONAMENTI - Italia: Ordinario L. 300, compreso il Calendario;
Benefattori, L. 500, compreso il Calendario di S. Giuseppe.
ESTERO: Il doppio per le singole categorie.

Come aiutare il nostro Tempio

1) BENEFATTORI INSIGNI, con diritto al nome sulla Lapide, offerta L. 50.000;
2) BENEFATTORI, che concorrono all'acquisto di un metro di muro e di pavimento, con diritto al nome sull'Albo d'Oro, offerta L. 10.000;
3) AMICI DI SAN GIUSEPPE, con diritto ad essere ascritti in perpetuo alle Sue Opere, offrono L. 5.000;
4) DEVOTI DI SAN GIUSEPPE, per l'acquisto di un mattone per i lavori del Tempio, offrono L. 100.

Tutti gli Offerenti partecipano del frutto delle numerose opere di culto e di carità, che si compiono all'ombra del Tempio di San Giuseppe e nelle numerose Case dell'Opera Don Guanella.

Per essi e secondo le loro intenzioni, in ogni mercoledì dell'anno, viene celebrata una S. Messa, affinchè S. Giuseppe disponga i loro giorni nella pace, dia ogni incremento di cristiana prosperità e conceda i Suoi conforti in vita ed in morte.

N.B. — 1) Si possono ricordare i nomi di persone care VIVE ED ANCHE DEFUNTE;

4) Le offerte indicate possono essere versate anche a rate;

3) A ricordo dell'offerta verrà inviato ai singoli Benefattori un Attestato conveniente.

O Signore Iddio, nella semplicità del mio cuore io lieto Ti ho offerto ogni cosa; con gaudio immenso ho visto il Tuo popolo, che si è qui radunato: o Dio d'Israele, conserva in lui questo trasporto!

IL CALENDARIO DI S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Il CALENDARIO DI SAN GIUSEPPE per l'anno 1956 è dedicato a distinguere il recente titolo, con il quale il S. Padre ha esaltato l'umile Artigiano di Nazareth, destinato dal Signore, fra gli altri fini, a divenire il Modello e l'Amico di tutti i lavoratori. Testi ed illustrazioni sono ispirati a tale concetto e mirano a farci passare le ore del lavoro in dolce compagnia di San Giuseppe, perchè esso diventi preghiera e sia fonte di meriti.

Perchè entri in tante case, come già negli scorsi anni, preghiamo prenotare con il presente modulo eventuali COPIE IN PIU', indicando pure INDIRIZZI di buone persone, alle quali potrà tornare gradito.

Le copie in più verranno inviate con plico a parte; gl'indirizzi segnalati verranno usati sino ad esaurimento di copie disponibili.

NOTA BENE — Per ogni Calendario prenotato l'offerta è di L. 100; nulla si chiede per gl'indirizzi segnalati; non occorre prenotare la copia che la Direzione invia ai CARI ASSOCIATI.

PRENOTO N. ..... copie del CALENDARIO DI SAN GIUSEPPE per l'anno 1956, impegnandomi a versare l'offerta di L. 100 a copia.

Signor .....

Via .....

Piazza ..... *N.* .....

(*Provincia* .....) _____

SEGNALO QUESTI INDIRIZZI PER L'INVIO EVENTUALE DEL CALENDARIO:

1. *Signor* .....

   Via .....

   (*Provincia* .....) _____

2. *Signor* .....

   Via .....

   (*Provincia* .....) _____

3. *Signor* .....

   Via .....

   (*Provincia* .....) _____

Il presente modulo riempito sia rinviato alla nostra Direzione in busta chiusa, affrancando con L. 25; usandosi busta aperta, si scriva ben chiaro « STAMPE », affrancando con L. 5 e non aggiungendo scritti.

FIORI E PREGHIERE PER I CARI DEFUNTI

I Fedeli, che bramano iscrivere i loro Defunti all' UNIONE DEI SUFFRAGI o renderli partecipi delle nostre preghiere e dei copiosi suffragi, segnino i loro Nomi, unendo la piccola offerta di L. 50, se desiderano avere la Pagella d'Iscrizione. Non occorre ripetere i Nomi dei Defunti, se già altra volta vennero iscritti, giacchè tale iscrizione è di sua natura perpetua. In questo caso la piccola offerta rappresenta un « fiore di carità ».

NOME DEL DEFUNTO	DATA DI MORTE

PER ACQUISTO DI MATTONI « PRO TEMPIO DI SAN GIUSEPPE », in segno della mia devozione e in pio ricordo dei miei Morti, fidando nel paterno Patrocinio del Santo e invocando assidue preghiere, offro .....

PER .....

.....

FIRMA .....

INDIRIZZO BEN CHIARO .....

(Prov. .....) _____

N.B. — Se si aggiunge qualche comunicazione è necessario rinviare il modulo in lettera chiusa e non più a mezzo Stampe.



LA SANTA CROCIATA

ANNO XXXXII - N. 10 OTTOBRE 1955

A SERVIZIO DI GESU' CRISTO RE

Sommo onore per tutti gli eletti del Signore è quello di servire a Lui con fedeltà e con amore, nella certezza che « servire a Dio è regnare! ».

Iddio Che riscuote l'ossequio delle creature tutte, che pendono dai Suoi cenni; Che nella gloria dei cieli è acclamato dalle schiere angeliche e dalle turbe dei Santi, volle che la terra riservasse un ossequio tutto speciale per l'Unigenito fattosi Uomo, Che per natura possiede tutti i titoli per essere servito ed amato quale Re di tutte le genti.

Già i Profeti avevano annunciato che il Messia avrebbe dominato dall'uno all'altro polo; l'Arcangelo Gabriele, annunciando a Maria SS.ma l'Incarnazione del Verbo, si affretta a proclamare: « ...Egli regnerà in eterno sopra la casa di Giacobbe ed il Suo regno non avrà fine » (Luc. I, 32); in Lui venturo hanno sperato tutte le generazioni; da Lui Re pacifico hanno atteso l'ora nuova, quella della redenzione eterna.

Venne finalmente il Figlio di Dio, nascondendo la forma divina sotto le spoglie fragili di semplice uomo; venne nel silenzio e nell'umiltà, mentre il Padre Lo esaltava con i cori degli Angeli e accendendo la luce di un astro insolito. E' un tenero Pargolo, in tutto simile a noi nel Suo esteriore; ma è pure il Gigante vaticinato, Che si accinge a percorrere la Sua via, ad acquistare il regno delle anime, dei cuori e delle menti.

Contro di Lui ben presto infuria la tempesta e si arma la prepotenza dei cattivi; ma Gesù non teme e non si arresta; come nessun altro Egli può applicare a Se Stesso le sublimi parole: « O potentissimo, cingi la tua spada sui tuoi fianchi: per la tua potenza e la tua bellezza, abbraccia l'arco; avanza con successo e trionfa » (Ps. 44, 4).

Attorno a Gesù troviamo la Sua piccola corte! Potrebbe essere circondato da legioni di Angeli, com'Egli Stesso ripeterà nella notte oscura del Gethsemani; ciò non corrisponde ai Suoi piani: Egli è venuto per essere Re pacifico!

A difesa della Sua fragilità Egli vuole la Mamma Sua ed il fedele Custode; con Maria e con S. Giuseppe Egli si sente felice e supera i pericoli numerosi dell'infanzia. Così brama confondere la superbia, disarmare l'ira, insinuare la mitezza, alla quale assicura continui trionfi.

Mentre Maria e Giuseppe vegliano sopra la Sua vita e Lo fanno cre-

scere per la sublime missione della Redenzione e della fondazione della Chiesa, nella pienezza dei giorni, quando compie la parte del buon Pastore e chiama tutte le anime alla grazia e alla luce della fede, Egli ancora si serve di gente umile, povera, disprezzata dai grandi; chiama gli Apostoli, sopra uno di essi fonda la Chiesa e tutti saranno inviati, sotto la guida del prescelto, alla conquista del mondo.

Quale povertà di persone e di mezzi, pensando e misurando l'ardua impresa!

Si tratta di avvicinare gli uomini, di indurli alle più gravi rinunce, di esigere un cambiamento radicale della vita privata, familiare e sociale; Gesù non ha nessun istante di dubbio e con comando preciso dice alla piccola turba: « Andate nel mondo intero e predicate il Vangelo » (Marc. 16, 15); essi obbediscono e a costo del loro sangue restano fedeli nel servizio del Loro Sovrano. Insorge l'inferno, si scatena la persecuzione e non disarma, perchè essa è di tutti i tempi e di tutti i luoghi, sino al presente; per Gesù si vive, per Gesù si soffre e si muore; ma ancora, con Lui e per Lui, si vive nella luce dell'immortalità!

* * *

Grande lezione di S. Giuseppe, degli Apostoli, dei Martiri!

L'umile Artigiano si deve misurare con l'astuzia e la cattiveria di Erode e le supera con la fuga; sembrerebbe il vinto, mentre non lo è, perchè riesce, con mossa rapida ed abile, a mandare a vuoto nell'ignominia e nella vergogna i disegni di un re, che ha fatto calcolo sopra i mezzi umani.

Il piccolo Bambino, Che resta tranquillo fra le braccia della Mamma anche nelle ore più difficili della fuga, mostra di essere il Sovrano degli eventi e degli intenti, che sono in sicura maniera diretti da Lui!

Il mondo pagano si agita, si ribella; si agita contro gli Apostoli ed i primi cristiani e tenta soffocare nel sangue la Chiesa nascente; taluno, giudicando secondo i criteri umani, si era affrettato a proclamare la distruzione del nome cristiano. Invece, le Tombe degli Apostoli diventano trofei di vittoria, il sangue dei Martiri fermenta in seme fecondo di novelli cristiani e la Chiesa, partecipe delle vicende di Cristo Signore, Che, risorto da morte, non muore più, prosegue il Suo arduo cammino, sempre generosa nelle lotte, eroica nei sacrifici, sicura della vittoria.

Cadono i troni, si frantumano gli imperi, tramontano i grandi del mondo; il trono di Gesù resta, la Sua Chiesa non muore, il Suo regno continua!

Quanti anche ai nostri tempi hanno pensato all'ultima ora della Chiesa, già persuasi di doverla relegare nel numero dei tanti fenomeni storici: poveretti! Sono degli illusi; non sanno che Cristo è Dio, che Sua è ogni vittoria, che Solo Lui può dire: « Abbiate fiducia, Io ho vinto il mondo; non abbiate paura: sono Io ».

Nel viaggio verso l'Egitto certamente Maria e Giuseppe, avendo un cuore come tutti i genitori lo hanno per i figli, avranno temuto per la vita di Gesù! Ma guardando a Lui, Lo vedevano bello e sereno e dovevano ricordare allora le altre ineffabili parole: « Io dormo, ma il mio cuore vigila » (Cant. 5, 2); subito si sentivano rinfrancati! Forse, dopo aver ritrovato Gesù nel Tempio, quando vi rimase all'età di dodici anni e sentendo il Suo vivo richiamo, Maria e Giuseppe avranno pensato e detto: « Davvero, perchè Lo cercavamo? », ricordando e rivivendo le vicende dei primi anni.

Ad una simile scuola di generosità Gesù forma i Suoi Apostoli prima di mandarli per il mondo; Egli mette a prova la fiducia di Pietro, Egli saggia il coraggio dell'intero gruppo. Non dice tutto questo l'episodio del

Lago di Genezareth? Sbattuti dai flutti, erranti e pericolanti durante quasi tutta la notte, gli Apostoli non reggono più e stanno per darsi vinti; nessuna speranza di scampo, anzi, tutto ad un tratto si aggiunge un motivo di disperato terrore: una figura, a guisa di fantasma, si accosta alla fragile barca.

E' Gesù, ma essi Lo prendono per un fantasma! E Gesù, sempre mite



ROMA - OPERA DON GUANELLA - *Pala dell'Altare Maggiore della Chiesa del Patrocinio di San Giuseppe, ove Gesù Re riceve l'offerta dei segni della sovranità di amore e di potenza, alla quale San Giuseppe restò sempre fedele.*

e buono, Che conosce la loro situazione, Che vuole irrobustire la loro fede, giacchè per altri mari dovevano viaggiare, affrontando burrasche e marosi, si affretta a dire: Non abbiate paura: sono Io! Così arriva l'ora della calma, così sorride ai poveri naufraghi la gioia della salvezza.

Abbiate fiducia! Consolanti e dolci parole, che vennero ripetute nelle Catacombe; soave conforto che da esse proviene, che scende nei cuori, che ridona la forza ai confessori della fede in ogni tempo, che assicura al Regno di Gesù una serie sempre più lunga di trionfi.

Insidie infernali e bieca guerra di uomini cattivi hanno spesso colmato

di terrore la Chiesa ed i fedeli; talvolta tutto sembrava quasi finito e per sempre; tanto, in realtà, abbatte e prostra lo scoraggiamento e tanto si fa oscuro l'occhio umano, allorchè non si apre più verso la luce celeste!

Proprio allora, quando tutto sembrava perso, il Signore degli eserciti, il Trionfatore dei secoli sceglieva la Sua ora; Egli si faceva presente in mezzo ai figli provati e immolati per la gloria del Suo Nome e con vie a Lui proprie ridonava la pace e riportava il trionfo.

Così avvenne durante le persecuzioni, così quando si moltiplicarono le rovine, gli orrori e gli errori; così dopo ogni prova, perchè il Regno di Cristo non ha più fine e la Chiesa visibile in terra è l'espressione di tale Regno.

Quanti uomini si levarono contro di Gesù e si affrettarono ad annunciare un sicuro trionfo. Invece passarono e la loro memoria ci turba ancora ai nostri tempi. Altri, resi più perfidi dall'esperienza, pensarono di lasciare la forza bruta, quella dei primi persecutori, per dare assalto alla Chiesa con le loro empie dottrine; gettarono così la zizzania nella vigna del Signore, confusero le menti, avvelenarono i cuori. Eppure, anch'essi passarono e noi rileviamo il tramonto dei loro sistemi.

Non pretese forse un Federico Nietzsche di essere un superuomo, di abbattere ogni ideale cristiano e di ridurre la terra in un campo di totale rovina, coperta da fatale catastrofe? Poveretto: credeva di colpire Gesù e proprio lui, dopo tante stranezze, finì in un manicomio! Carlo Marx, rinnegando e combattendo Gesù, vuol fare « dell'uomo un uomo », combattendo la religione e sovvertendo ogni ordine morale e sociale; per lui l'uomo deve guardare alla terra, togliendo lo sguardo al cielo. E' forse possibile vivere senza un respiro? La lotta si agita furiosa e gigantesca, ma l'anima sente ognora vivo il bisogno di Gesù e cresce il numero di quanti guardano a Lui, in attesa che risuoni il messaggio del Lago: « Non abbiate paura: sono Io! ». André Gide ha bestemmiato contro ogni legge del Signore, perchè esse mettono un vincolo alla licenza dell'uomo; annienta ogni concetto spirituale, per esaltare un crudo umanesimo, che è in aperta rivolta contro il Signore e in antitesi con il patrimonio di civiltà e di virtù curato e promosso dal cristianesimo. Simili atteggiamenti, che investono tutta la coltura e sovvertono ogni ordine, intaccano profondamente e sinistramente l'anima degli individui e dei popoli, seminando rovine e piaghe e aggravando lo smarrimento. La barca è ancora sbattuta dai flutti, che sembrano sollevati dalle avverse forze congiunte in lega imbattibile.

Ebbene, nonostante tutto e oltre ogni timore, Gesù è sempre Re; Egli regna con il vessillo della vittoria nella mano, assiso sopra un trono, che nessuna forma può abbattere. Accostiamoci a Lui come un giorno S. Giuseppe, come gli Apostoli! San Giuseppe Lo accolse debole e piccolo, Lo vide perseguitato, quasi raggiunto dalla cattiveria; si pose accanto a Gesù in fedele difesa, sorretto da una fiducia immensa. A nome degli Apostoli S. Paolo ha lanciato il grido di vittoria: « Se Iddio è in nostro favore, chi sarà contro di noi? » (Rom. 8, 13); per tutti sono pure gli esempi dei Martiri.

Venga la Festa di Cristo Re e ci trovi più convinti e decisi nel Suo fedele servizio.Venga a ricordare gli impegni che noi abbiamo assunti nel giorno della S. Cresima, a dirci che il servizio di Gesù non conosce peso, a confortarci nella sicurezza di continue vittorie. Siano esse di tutti i giorni della nostra vita e sopratutto, per intercessione di San Giuseppe, sorrida nell'ora estrema della vita, perchè il supremo passaggio coincida con il nostro ingresso nella gloria del Paradiso, ove Gesù regna con tutti i Santi e partecipa ad Essi la gioia immensa della vita immortale.

A QUARANT'ANNI DALLA PIA MORTE IN COMO

Il giorno 24 Ottobre 1915 cessava di vivere il SERVO DI DIO DON LUIGI GUANELLA: spirava santamente in Como, nella Casa-madre, all'ombra del Santuario del S. Cuore di Gesù, in mezzo ad una corona di Suoi Figli, fra le lacrime dei numerosi beneficati, raccogliendo gli elogi e le benedizioni di tutti.

Aveva peregrinato in terra per anni settantadue, dieci mesi e cinque giorni; aveva percorso molte contrade, imbattendosi con uomini di ogni ceto e di ogni età, soprattutto pensando e provvedendo ai poveri, beniamini del Cuore di Gesù, beniamini anche Suoi, Che tanto bene aveva imitato le virtù del Maestro.

Se l'ardore del bene e la vera passione della carità, spinta sino all'eroismo, non Gli avessero suggerito gesti ormai superiori alle forze e all'età, forse la giornata terrena avrebbe potuto essere più lunga; ma non era meno piena di opere sante, per le quali il Signore si accingeva a darGli la corona di gloria, che è propria degli eletti Suoi.

Chiusi gli occhi nel sonno sereno della morte, incrociate le mani circondate dalla Corona del Rosario di Maria SS.ma e Suo, rivestito con gli abiti sacri della S. Messa, Don Luigi riapparve agli occhi di tutti sopra il letto funereo; attorno ardevano lumi e si ponevano fiori; meglio ancora, attorno si piegavano le fronti, si ripeteva la preghiera del pio suffragio e già d'allora si faceva seguire quella del fidente ricorso a Lui.

Forse non tutti Lo avevano conosciuto e compreso; forse a qualcuno era tornato difficile sotto un aspetto dignitoso, volitivo, sempre naturale e semplice, scoprire un cuore veramente d'oro, pensare ad un'anima, che della santità conobbe le attrattive, salendone decisamente le vette. In altri tempi, quando l'Eletto del Signore si sforzava per entrare nella Sua via, erano stati ripetuti giudizi meno favorevoli ed apprezzamenti dettati dalla prudenza tante volte miope del mondo; forse, pur ammirando la Sua inte-



LA VENERATA SALMA DI DON GUANELLA *esposta per il saluto dei fedeli dopo il pio Transito. Da quel giorno ebbe inizio un pellegrinaggio fiducioso, che attesta la fama di santità del grande Scomparso.*

grità di vita e la rettitudine d'intenzione, si era discusso dell'opportunità o meno della Sua attività, del Suo lavoro, dei Suoi stessi sacrifici.

In progresso di tempo molti avevano, per onore della verità, già mutato la loro opinione; ma nel giorno del pio transito il coro della ammirazione, della lode e della esaltazione si congiunse a quello delle preghiere devote, impreziosite da lacrime e si tenne il generale elogio, quasi auspicio di un panegirico, affermando che era morto un santo e che i Suoi Figli acquistavano in Cielo un padre ed un protettore.

* * *

La dolorosa notizia venne ben presto appresa, suscitando cordoglio e provocando numerose e nobili attestazioni di venerazione per il compianto Padre e di stima per le Sue Opere. Prima fra tutti inviò la parola di conforto il Papa Benedetto XV, poi il Servo di Dio Card. Andrea Carlo Ferrari di Milano; quasi insieme numerosi altri Presuli, Autorità, Amministratori e beneficati.

I solenni funerali si svolsero il giorno 28 nella Cattedrale di Como, ove si erano radunate le Autorità e una folla di fedeli. Il Card. Ferrari assistè alla Messa funebre, pronunciò un commovente elogio e impartì l'assoluzione alla Salma. Essa venne per qualche tempo deposta nel Cimitero di Como, fino a quando il Ministero degli Interni non firmò il decreto, che disponeva per la tumulazione della Salma in edicola annessa al Santuario del S. Cuore. Il giorno 4 dicembre dello stesso anno, con cerimonia dolce e commovente, la benedetta Salma venne riportata fra i Suoi Figli, per essere collocata, in forma definitiva, nell'arca marmorea a tale fine predisposta, il giorno 1° Aprile 1916; anni fa venne eseguita la prima ricognizione secondo le norme dei Processi canonici per la beatificazione di un Servo di Dio.

Lo spirito buono e caro del venerato Padre non ha mai cessato di aleggiare sopra tutte le Sue case e particolarmente sopra quella di Como, per tanti titoli particolarmente legata alla Sua vita e alla Sua pia morte. La presenza della Sua Salma forma il pegno più sicuro e costituisce un sacro tesoro, vegliato dall'affetto dei Figli, sempre più ansiosi di vedere presto la severa tomba tramutata in luminoso altare.

Passando o sostando accanto a quella tomba riesce spontaneo pensare e ripetere: « Don Luigi è ancora qui, Don Luigi è sempre qui: Egli veramente vive fra noi! ». Questo pensiero dava tanto conforto ai Figli piangenti, quando, per la penna affettuosa e limpida del Servo di Dio Mons. Aurelio Bacciarini, a nome delle due Congregazioni, veniva partecipata la ferale notizia alle diverse Case e al gruppo imponente dei Benefattori. Stralciamo: « ... Sì, Don Guanella dal Cielo continuerà a guardare con occhio di dolce e riconoscente tenerezza i Benefattori dei Suoi cari poveri... Nessuno si sconforti: se i cari Benefattori della Provvidenza hanno perduto un intercessore sulla terra, Lo hanno ricuperato in Cielo, fatto più potente per l'aureola dei Santi, per la palma di un martirio lungo quanto fu lunga la Sua vita di sacrificio e la Sua agonia spasmodica e paziente ».

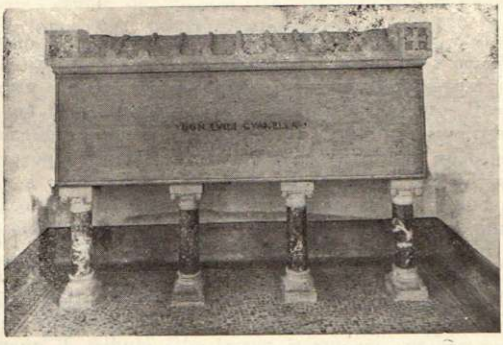
Quella tomba, infatti, è meta di tante anime; là si aprono tanti cuori, si espongono tanti bisogni e Don Luigi mostra sempre più di essere buono e potente.

* * *

Don Guanella è nella Patria ormai da quarant'anni! La pietà dei superstiti è solita segnare sulle tombe le date della vita, quando essa si è aperta sulla terra e segna pure l'ultima, quando con la morte si è concluso il soggiorno terreno.

La fede ha altre visioni: sulle fredde lastre di marmo essa incide parole di vita, segnando l'inizio della vera vita, quella che in Dio si perenna e non conosce più le vicende del tempo.

Così per Don Guanella! La Sua tomba è per noi un vero « monimentum », espressione più felice e più completa che non la comune accezione



TOMBA DI DON LUIGI GUANELLA *nell'edicola a fianco del Santuario del S. Cuore in Como, mistico luogo di preghiere e di suppliche, pegno della presenza del Suo spirito e del Suo continuo aiuto.*

di monumento a lode e a memoria. Per noi tali Defunti continuano a vivere, prolungando nel tempo il loro prezioso insegnamento. Anche D. Luigi continua a parlare, ad essere vivo, ad essere in mezzo a noi.

Resta con i Suoi esempi tutti informati alle virtù sacerdotali, che formano la Sua gloria e il titolo per la Sua esaltazione; resta con le Sue opere e con i Suoi insegnamenti.

In tale modo Egli rivive in mezzo a noi. Rivive con la Sua ardente pietà, perchè al Signore ha indirizzato tutti i palpiti del Suo grande cuore, tutte le elevazioni del Suo spirito, singolarmente illuminato dalla grazia. Resta e vive Don Luigi con il Suo spirito tutto di bontà e di carità!

* * *

Egli crebbe all'amore del Signore e delle anime! Ha punti di contatto con il Cottolengo e ne segue docilmente gli esempi; si pone ai fianchi di Don Bosco, attingendo entusiasmo e stimolo per il Suo apostolato.

Egli segue la Sua via, quella che Lui ha fissata dal Signore. Aperto a tutte le questioni sociali, Don Guanella ovunque propugna il trionfo della giustizia cristiana e si adopera per l'avvento di un superiore ordine a vantaggio di tutti; ma tanto non Gli basta! Egli entra sicuro nei sentieri della carità, ove non trova limiti.

Ama la fanciullezza; quando è in mezzo ai piccoli Egli si fa piccolo, per meglio acquistare la confidenza e guidare al bene; si piega a sostegno dei poveri e degli anziani e li avvia sereni ad una meta di riposo e di luce. Riserva le Sue predilezioni ai poveri infelici, con i quali la natura si è mostrata tanto avara; in essi scorge l'anima; per giungere ad essa, per farla giungere al cospetto del Signore, ancor più si abbassa e si prodiga in risorse di generosa carità. Sono « i buoni Figli », perchè non hanno neppure la capacità di offendere il Signore, mentre, uniti a Cristo per la grazia dei Sacramenti, hanno la possibilità di crescere nella vita soprannaturale. Egli vede la Chiesa veramente « circondata di bellezza », perchè offre per tutti i bisogni i Suoi validi aiuti; osserva che una categoria ha forse più urgente bisogno di essere aiutata e ad essa consacra la Sua preziosa attività.

Nel grande e caotico mondo trionfa un senso di materialismo, che guarda alla forma e misconosce, quando non li nega, i valori dello spirito; Don Guanella reagisce ad una simile impostazione; ai più piccoli e ai trascurati, a quanti sono considerati un peso e trattati come un rifiuto, Egli porge le mani pietose e proprio ad essi riserva le Sue predilezioni.

Aveva detto un giorno Gesù: « Voi avrete sempre i poveri con voi »; Don Luigi sa che essi sono i figli prediletti del Signore; a questi poveri Egli offre la Sua vita! Ha passato notti insonni, ha ceduto il Suo letto, ha dato quanto aveva per tutti i poveri; noi comprendiamo simili gesti, se pensiamo che già aveva dato tutto Se stesso!

Docile alla singolare vocazione del Signore, confortato da segni di speciale predilezione da parte della SS.ma Vergine, Don Luigi segue la Sua via; non Lo fermano gli ostacoli, non Lo abbattono le delusioni, non Lo sconcertano neppure i contrari pareri ed i giudizi di quanti Lo conoscono. Ha le risorse del Fondatore, di chi è convinto di servire al Signore, di compiere una missione; è sempre in attesa, non interrompe il lavoro, non si scoraggia per le delusioni; è deciso a sempre riprendere da capo, non per restare fisso in una Sua idea, ma per essere fedele ad una chiamata. Cresciuto in seno ad una famiglia profondamente cristiana, il piccolo Luigi trova un ambiente assai favorevole per la Sua vocazione; sia pure con qualche sacrificio Egli percorre il tirocinio degli studi, superandoli con attestati di diligenza e con risultati lusinghieri. I tempi sono agitati e difficili, la Chiesa è combattuta: Don Luigi, divenuto Sacerdote, scende con decisa volontà e con soda preparazione nel campo dell'azione e si mostra aperto e maturo per tutti i problemi. Forse agli inizi del Suo ministero, Figlio autentico e fedele dei Suoi monti alti e tenaci, Egli porta una nota di vigore così consona al Suo temperamento e richiesta dalle insidie di una lotta altrettanto occulta quanto tenace. Egli non vuol tradire « il santo vero »; è ardente di amore « per gli altari ed i focolari », tanto stima e apprezza il patrimonio della fede avita, unica sorgente di virtù e di civiltà. Scende in campo, con la parola eloquente, con lo scritto semplice, ma ricco di tutti i carismi dell'intelligenza e dello zelo. Torna inviso, è segnalato come « pericoloso », è ostacolato nei Suoi movimenti, è costretto a passare un periodo di vita quasi randagia, esposto spesso a non benevoli giudizi.

Vi è qualcosa in Lui della fede ardimentosa dei primi Padri, mai disgiunta dalla carità; docile a S. Paolo, Egli difende la verità, sempre osservando la carità, perchè questa è il Suo forte, la Sua nota caratteristica. Sempre fedele al Signore, ha la umile, ma convinta impressione di agire sotto il Suo impulso. Per quanto tempo? Non importa. Entra per diverse vie; quando le difficoltà sembrano tali da impedire una Sua attività di

bene per la diletta Sua terra, Egli si pone ai fianchi di S. Giovanni Bosco e come figlio Lo ascolta e Lo venera. Si trovava pur tanto bene, con rosee prospettive di campi nuovi per un apostolato « fra le genti », che già un giorno Gli era arriso. Novello S. Filippo, del Quale cerca di penetrare lo spirito, ha l'intuizione che anche per Lui le Indie devono essere nella Patria, per dare alla Chiesa, in un periodo di rimontante materialismo, una luminosa prova di esimia carità per le anime, anche se esse si trovano in corpi deformi. Passano gli anni, considerazioni umane potrebbero suggerir-Gli di sostare e di smentire una buona volta la nomea di « fondatore fallito »; ma D. Luigi non si arrende, perchè dall'intimo del cuore Egli trae genuini impulsi. Quando tutto sembra crollare, quando si tace alquanto attorno a Lui, l'azione del Signore riprende; questa volta con decisione e con tutte le esperienze, che serviranno per la riuscita. E' a Pianello; vi è un minuscolo gregge, una piccola Comunità piena di fervore e di coraggio; manca l'abile guida! Come a S. Ignazio alle porte di Roma il Signore aveva detto: « Io a Roma vi sarò propizio », così a Don Guanella fa capire di averlo guidato nel terreno disposto dalla Provvidenza. Non sforza le circostanze, non previene il momento fissato da Dio; lascia che le cose maturino a cura della Provvidenza. Qui noi salutiamo con filiale affetto il nostro grande e caro S. Giuseppe, perchè è nel Suo Nome e sotto la Sua Protezione che Don Guanella comprende che l'ora è alfine suonata.

Pianello! Piccolo e dolce paese del Lago di Como, culla benedetta delle nostre Opere. Pianello! Vero prezioso seme, che si deve sviluppare in albero poderoso. Scende la benedizione del Signore ed in pari tempo cadono tante difficoltà; la piccola Opera, formata da anime generose, trova il coraggio per allargarsi e per muovere a novelle conquiste.

Una barca approda a Como e nella città dei Suoi primi anni di studio, nella città principe della Sua Diocesi, Don Guanella apre una prima Casa, che ben presto si allargherà feconda di un incremento, che le deriva dal Cuore dolcissimo di Gesù, al Quale D. Luigi dedica il primo Suo Tempio. A Como ha luogo l'incontro con il Suo Vescovo, il Servo di Dio Cardinal Ferrari, che ammira, comprende e ama Don Guanella.

Como è un centro, ma non solo ed unico! Don Guanella, già intento alla formazione dei Suoi Religiosi e delle Sue Suore, sente l'ardore del bene e raccoglie le chiamate del Signore. Non Lo disturbano i debiti nel campo economico, perchè ha fiducia nella Provvidenza, che non fallisce mai; non Lo scoraggiano i vasti campi di nuovo lavoro, perchè il Signore non fa fatica a mandare operai per la Sua vigna. Quasi ricuperando il tempo, già provetto per aver fatto tante prove, stende le tende della carità di Cristo a favore dell'infanzia, suscitando Asili affidati alle Sue Suore, anime semplici, ma pie, generose, eroiche; poi manda i Suoi Sacerdoti e così, sotto il Suo impulso, Milano, Nuova Olonio, Ferentino, Gatteo e la vicina Svizzera vedono sorgere le Opere della Provvidenza.

Como, Milano, altri luoghi; manca, però, il primo! Manca quella Roma di Cristo e dei Pontefici, che Don Guanella ha nella mente e nel cuore; manca la Roma del grande S. Pio X, nel Quale Don Guanella ripone tanta fiducia. Qualcosa si è tentato, ma non tutte le vie erano appianate. Quando sul soglio di Pietro ascende Pio X, Don Guanella, nella Sua fede e nel Suo amore, non conosce più limiti e con la benedizione del Papa, nel Nome augusto e potente di San Giuseppe, suscita in Roma un complesso meraviglioso di Opere. Roma è la capitale del mondo, è la Patria delle genti; quanto avviene e si compie nel nome di Roma possiede il crisma della universalità! Così pensa e così parla Don Guanella e da Roma la Sua

attività si irradia, si spinge oltre gli Oceani, abbraccia tutte le anime con il sorgere ed il fiorire della « Crociata Unversale » di preghiere per la salvezza dei Morenti.

Era stata ben lunga l'aurora della Sua vita ed a molti era apparso incerto l'intero giorno; non così per Don Guanella! Senza soste, senza riposo, senza mai stancarsi e mai fermarsi, Egli attende a compiere l'Opera, che sempre attribuì al Signore e che non cessò mai di chiamare « tutta e solamente Sua ».

Passano gli anni, declinano le forze, cede la forte fibra: non importa! Ormai è chiaro che l'Opera è di Dio; è persuaso che la Sua parte è compiuta e a guisa di stanco Operaio non rifugge dal pensare alla Patria.

« Paradiso,Paradiso », dice spesso. E soggiunge: « Sarà meglio andare! ». Poichè l'Opera è del Signore, assicura che la Sua presenza non è necessaria; promette che farà assai più in Paradiso; conferma con l'esempio luminoso e costante le norme di vita religiosa, che ha consacrato nelle Regole a norma ed a guida delle Sue Congregazioni Religiose. Conforta e sostiene; rivolge ai Suoi intimi l'arrivederci, ma spesso si corregge ed aggiunge l'addio!

Nel frattempo, quanti fatti nuovi! Il Santo Pontefice Pio X, affranto dalla visione di una guerra altrettanto crudele quanto inutile, ha ceduto ed è salito al premio; rovine e catastrofi gettano i popoli nel lutto e nello smarrimento; Don Luigi soffre, prega, guarda al Cielo.

Forse è al termine della Sua giornata? Lo spirito è pronto, ma le forze declinano; con gesto di eroismo, ma che si risolve in colpo micidiale per Lui è la Sua corsa sopra i luoghi del terremoto marsicano, per coronare tutto un programma di servizio e di immolazione per il trionfo della carità.

Il soldato della Patria accanto alla bandiera versa il suo sangue; il Martire di Cristo sostiene impavido la morte; il Servo della Carità offre la Sua vita per il trionfo di questa virtù. Non ha detto Gesù: « Nessuno ha carità maggiore di colui, che dona la sua vita per i suoi amici? » (Ioa. 15, 13). Alcuni Santi hanno pregato il Signore, perchè la loro morte fosse solenne come una Messa! Il nostro Don Luigi non era facile alle effusioni; conobbe certamente elevazioni insolite, godette di speciali favori del Signore, ma sempre mantenne il più cauto segreto. Solo qualcosa si è potuto sapere dopo la Sua morte esemplare o raccogliere da qualche sfuggevole accenno.

Don Luigi che chiaramente predisse l'ora della morte a qualche persona, che tanto assegnamento faceva sopra l'offerta della vita per il fiorire delle Opere del Signore, chiese ed ottenne la morte che desiderava.

Dopo un ultimo viaggio in diverse Case, dopo un saluto pieno di tenerezza anche alla Sua Roma, ritornò a Como: ritornò per morirvi.

Fu la morte dei Santi, quella che corona tutta una vita, quella che lascia rimpianto, venerazione, santa invidia.

° ° °

Guidato da Maria e da S. Giuseppe, incontrato da tante Anime belle già fiorite nelle Sue Case, Don Luigi si presentò al cospetto del Suo Signore per ricevere, e noi siamo ben certi, « la stola di gloria ».

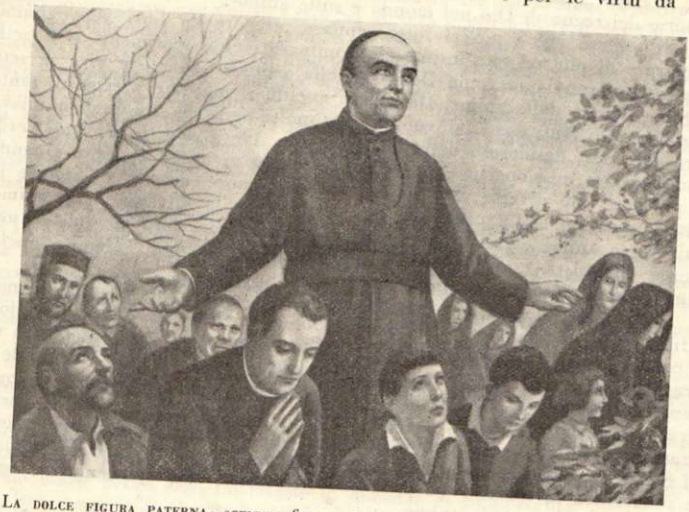
Noi oggi, in ossequio alle norme di S. Chiesa, passiamo la data commemorativa del 40° anniversario pregando, astenendoci da ogni forma di culto; ma tutti guardiamo in Alto, ben certi che Egli trionfa vicino al Signore, convinti della Sua autorevole intercessione presso il Signore e la

SS.ma Vergine, per accogliere le nostre suppliche e per esaudire i nostri voti.

Sì, raccolti e devoti prostriamoci accanto alla tomba del nostro Servo di Dio, per pregare, per meditare, per accogliere il Suo spirito buono, che è tutto di fiducia nel Signore e di carità verso i poverelli.

Ogni giorni più la fama di santità esalta e accompagna la figura di Don Guanella e in tante anime si accresce il desiderio vivissimo della Sua suprema glorificazione.

Don Luigi s'impone *per la santità della vita* e per le virtù da Lui



LA DOLCE FIGURA PATERNA, *sempre fissa nei nostri occhi, ma ancor più presente a stimolo di imitazione, a pegno di assistenza.*

esercitate in forma ritenuta eroica; esse sono la base del monumento a Lui eretto dalla venerazione delle genti.

La frase che si ripeteva di Lui già in vita: E un santo!; l'elogio misto di ammirazione di rimpianto che l'uno ripeteva all'altro nel giorno della Sua serena morte: E morto un santo!: tutto questo era come il preludio di un coro incessante di conferma e di approvazione. I pochi che non seppero o non vollero conoscere la grandezza di Don Guanella, quando era ancora in vita, rimasero sorpresi e convennero nell'opportunità prima del silenzio e poi della leale ammirazione per la Sua vita e per le Sue virtù. In tale modo avanti agli occhi di tutti Don Guanella apparve cinto da una aureola, che nelle preghiere e nei voti di tutti ora si affretta dalla Chiesa.

La vita dell'Uomo di Dio non venne scordata; tanti episodi rimasti ignorati o non raccontati, per non offendere la modestia del Servo di Dio o per obbedire ad una Sua precisa indicazione, vennero ripetuti; apparve ancora più grande nelle Sue virtù, nelle Sue opere, nella Sua carità.

Chi non aveva elogi per la Sua carità così generosa, così nobile e tutta illuminata dalla grazia del Signore? E' con l'esercizio pratico e costante

di una simile carità eroica, che Don Guanella riportò avanti agli occhi della società il concetto dello spirito, che confermò la grandezza unica dell'anima, che si eresse a difesa e a protezione di esseri infelici, che la società paganeggiante cercava di allontanare, mentre la carità li raccomanda come i più degni di compassione, fatti oggetto delle premure del Signore per una maggiore ricompensa di beni che non passano.

A pari della carità in Don Luigi, ieri come oggi, si esaltava la devozione filiale verso la S. Chiesa. Quante prove di venerazione e di affetto per il Papa, quanto lavoro per il trionfo della Chiesa, per le pacifiche vittorie del regno di Dio nel mondo e sulle anime!

Si osservò che i poveri tutto seppero ottenere da Lui! Se vogliamo penetrare di più nel Suo intimo ed esaminare i Suoi sentimenti, noi facilmente comprendiamo come Don Guanella sentisse ardente e viva la sete per la salvezza delle anime. Da questo anelito il movente preciso di tante Sue opere, di tanti scritti, di contatti con molte persone, alle quali bramava fare del bene, desideroso della loro salvezza. Aveva sentito nei Suoi verdi anni l'ardore missionario e per qualche tempo vi aveva pensato. Quando si persuase che diversa era la volontà del Signore, accettò di restare in patria, ma non smise nulla del Suo ardore per la salvezza delle anime. Salvare le anime significa concorrere con Gesù alla loro conquista; una simile conquista esige preghiere, sacrifici, immolazione: Don Guanella sempre si attenne ad un simile programma.

Di qui la Sua vita di preghiera incessante, di sacrifici occulti, di mortificazione e di dedizione. Veramente Uomo di Dio, Che amò con ardore e con passione il Suo Signore; che nobilitò la vocazione sacerdotale con un trasporto continuo per la SS.ma Eucaristia e la S. Messa; Che volle e sempre presentò la SS.ma Madre del Signore come Mediatrice di ogni grazia e modello di tutte le virtù. Fervore di preghiera e fuoco di carità trasformano il Suo cuore, che diviene mistico altare, ove sempre risiede il Signore; sopra un tale altare arde il fuoco, brucia l'incenso, si prepara e si sacrifica la vittima nuova, la Sua stessa vita, che sarà sempre e tutta per il Signore e per le anime.

Coltiva le devozioni più belle e più utili al popolo cristiano; ama con trasporto filiale la Madonna, venera S. Giuseppe, studia e si sforza di seguire e di imitare i Santi della carità, non trascura il sollecito e assiduo ricordo a vantaggio delle Anime del Purgatorio. Ne risulta uno spirito equilibrato, illuminato dalla grazia, mosso dalla virtù, sempre ansioso di salire, seguendo la via sicura del Calvario. Così, per la via della Croce, Egli brama giungere alla luce della vita e ottiene nella venerazione delle genti e nel premio celeste quall'alone di luce, che già vediamo attorno alla Sua fronte.

E Lo loderanno le Sue Opere! E' un altro titolo che spiega e che fomenta la venerazione verso il nostro Servo di Dio: le Sue Opere!

Sorsero dal nulla, spesso fra difficoltà e povertà; sembravano destinate a fallire. Invece, sotto la Sua guida sapiente e tenace prima, mercè la Sua provvida assistenza ora, le Sue Opere vivono, crescono e fioriscono.

La pietra di paragone per spiegare la vita di ogni uomo è quella delle opere; se esse non vengono da Dio e non meritano le Sue grazie, ben presto scompaiono; ma se esse non solo resistono, ma si fanno sempre fiorenti, allora dobbiamo dire: « Qui vi è il dito di Dio! ».

Guardiamo a tali Opere. Sono cresciute di numero, si sono allargate, hanno sempre avanti campi più larghi, nei quali sono chiamate e invitate. L'Italia, la Svizzera, diverse nazioni delle lontane Americhe conoscono le

Opere di Don Guanella e soprattutto tranno beneficio in molteplici iniziative a beneficio delle anime, a sollievo di tanti infelici. I Suoi Religiosi e le Sue Suore, ansiosi di restare fedeli al programma del comun Padre, vanno ove il Signore li chiama, danno quanto è loro possibile. Vanno ad iniziare Case nuove e nulla vi portano, tranne la fiducia nella Provvidenza ed il valido conforto delle larghe promesse che il venerato Padre ha rinnovato sul letto dei Suoi dolori. Allora ha confermato ed ha consegnato un testamento luminoso, dicendo fra l'altro: « ... faccio sacrificio della mia vita per voi. Voi andrete avanti bene senza di me ed io non vi abbandonerò; io pregherò per voi in Cielo, vi aiuterò e vi conforterò dal Cielo! ».

Don Guanella mantiene la Sua promessa! Quanti Asili sono sorti, ad esaltare la bontà del Signore, a sollevare le miserie della società, a conservare in benedizione il Nome dell'Apostolo dei poveri. In effetti esso è nel cuore e sul labbro di tante e tante persone; una visita ad una delle Opere di Don Guanella equivale ad una predica, torna efficace per ringraziare il Signore dei doni ricevuti, spinge a beneficare chi ha meno ricevuto e si trova in continue necessità per il pane di ogni giorno, per il letto, per la casa.

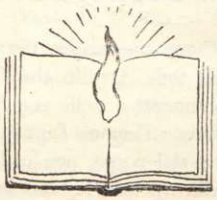
La S. Chiesa, nei suoi rigorosi Processi per la esaltazione di un Servo di Dio, richiede quasi la conferma dall'Alto, ammettendo dopo rigido esame anche la prova dei miracoli. Quando si tratta di Fondatori essa guarda altresì alle loro Opere di culto e di carità e accetta il loro sviluppo ed incremento come una prova del Signore, quasi sigillo della loro vita santa e benefica.

Anche per Don Guanella si può procedere nello stesso modo, perchè le Sue Opere, pur conoscendo prove e difficoltà, si affermano sempre più e restano quale monumento, che parla di Lui e ne esalta la santità.

Finalmente il nostro Don Luigi *si mostra potente in Cielo!* Quante anime provate fanno ricorso al Signore, interponendo la Sua mediazione e narrano in seguito meraviglie di grazia e di bontà! Così il Signore esalta il Suo umile Servo, così Lo riveste di gloria e di immortalità.

Ben venga il 24 Ottobre e noi lo saluteremo, secondo l'uso della Chiesa e dei fedeli, come il « giorno del natale », quasi l'inizio di una novella vita, che non conosce più le amare vicende del tempo e della terra!

Dies natalis! Noi Lo accompagneremo nel Suo ultimo viaggio verso il Signore, somma aspirazione della Sua vita, e noi Lo sentiremo vivo e presente in mezzo a noi, perchè continui la Sua vita di bontà e di santità. A Lui affideremo le nostre necessità ed i nostri bisogni, nella certezza di averLo presente e di sentirLo consolatore e tenero Padre. Ci sarà, in tale modo, tanto più facile ripetere il Suo Nome, ci tornerà utile fare appello alla Sua bontà e tutti insieme pregheremo il Signore, perchè in luce di gloria e in aureola di grandezza, che non è del mondo, ci faccia presto ritornare la Sua Figura sempre dolce, perchè illumini e sorrida nella eternità dei tempi.





PER I NOSTRI CARI MORTI

Ritorna con il prossimo Novembre il giorno che la pietà memore dei superstiti, raccogliendo l'invito della Chiesa, dedica in modo tutto particolare al ricordo e al suffragio dei propri Morti.

Con sapiente intuito la Commemorazione dei Defunti è stata stabilita nel periodo più adatto ad alti pensieri. L'aspetto della natura, le giornate corte e spesso senza sole, le lunghe serate trascorse nell'intimità della casa, inducono più facilmente al ricordo di quanti non sono più fra noi e fanno meditare sulla fragilità della vita.

Sia nostra premura entrare nello spirito della Chiesa e moltiplicare le opere buone ed i suffragi a vantaggio delle anime benedette dei nostri Cari!

E' delicato pensiero ornare le loro tombe con lumi e con fiori; ma non deve essere questo l'unico omaggio; sarebbe, da solo, ben poca cosa! Fiori e lumi dimostrano che noi conserviamo caro il ricordo dei morti e che i vincoli di un giorno, mentre erano viventi, non sono stati interrotti dalla morte. Per giungere ai loro spiriti, per recare un valido e prezioso aiuto, dobbiamo moltiplicare le preghiere e trarre vantaggio dalla mesta celebrazione.

Ricordiamo ancora una volta gli insegnamenti profondi della prossima celebrazione.

I SUPREMI VALORI DELLA COMMEMORAZIONE

Canto di Fede! Sì, la Commemorazione dei Defunti dev'essere per noi una rinnovata professione di fede. Quello che l'antichità aveva intuito ed aveva espresso nei suoi monumenti e nelle sue filosofie è per noi luminosa realtà. Con la morte, non finisce l'uomo: l'anima, creata spirituale e perciò immortale, anche separandosi dal corpo, non cade nel nulla, bensì continua la sua vita. Gesù Salvatore ha ripetuto le consolanti parole presso la tomba

dell'amico Lazzaro: « Io sono la risurrezione e la vita ». E parlando della Sua missione di salvezza e di amore ha detto: « Io dono ad essi la vita eterna ».

La morte è entrata nel mondo in conseguenza del peccato e per questo: « Chi è mai l'uomo che vive e non vedrà la morte? ».

Ben venga, però, il nostro S. Francesco e ci parli di una prima e di una seconda morte: la prima è quella corporale, che tutti ci attende, alla quale, per la nostra Redenzione, volle assoggettarsi anche il Figlio di Dio fattosi Uomo. Ma essa non conta, perchè, accettata per amore del Signore, acquista per il cristiano il grande valore di un sacrificio, che trova la sua larga ricompensa. Quella che spaventa è la morte seconda, quella dell'anima in peccato, che si presenta senza la veste nuziale avanti al tribunale di Cristo. Infelice la sorte di queste anime, che sorde alla voce e ai richiami della grazia, verranno condannate al fuoco eterno.

Ma le anime belle e care dei nostri Morti, che vissero amando il Signore, non sono nel luogo della condanna, bensì in quello della salvezza. Tale luogo può essere anche il santo Purgatorio, ove esse, soffrendo, amando e sperando, pagano le pene dovute alle loro colpe.

La fede nostra, così bella e così aderente alle nostre aspirazioni, c'invita a pensare, a pregare, a suffragare per esse.

Inno di speranza! Sì, perchè noi siamo rassicurati circa la loro sorte eterna: giorno verrà, in cui saranno liberate da quel carcere e potranno volare in seno a Dio. Canto di speranza, perchè il Signore, al Quale piace tutto quello che è bello e buono, non sospende, anzi stimola ad un reciproco scambio di aiuti. Quelle sante Anime pregano per noi e noi possiamo e dobbiamo pregare per loro. E non dobbiamo dubitare che le nostre preghiere non siano ben accette, giacchè la Chiesa, animata dallo Spirito Santo, insegna che le opere di suffragio sono raccolte e premiate dal Signore, il Quale brama esaltare i principi di carità e di bontà, che tanto riempiono il Suo cuore di Padre. Egli è il Creatore e Redentore di tutti i fedeli ed attende le nostre devote suppliche per concedere il pieno perdono delle colpe e il condono delle pene, in modo che le Anime del Purgatorio possano ottenere quella misericordia che sempre hanno bramato.

Gara di carità! Si formi, dunque, una santa gara fra noi e le Anime Sante. Scendano copiosi i nostri suffragi, perchè possa trionfare la grande misericordia del Signore. Pensiamo ai diversi titoli di giustizia e di carità, che noi tutti abbiamo per suffragare copiosamente i nostri Morti.

Non si tratta, forse, dei nostri Cari, cui tutto dobbiamo, forse la nostra stessa vita? Forse laggiù gemono e soffrono le Anime dei nostri genitori, dei fratelli, dei parenti stretti e di amici, ai quali abbiamo promesso eterno ricordo ed immutabile affetto. Per quanto sottratti agli sguardi, i nostri Cari sono sempre a noi vicini; S. Ambrogio dirà con incisiva chiarezza che

i defunti sono andati avanti, non sono periti; la Chiesa insegna che distrutta l'abitazione terrena, ne viene predisposta un'altra nei Cieli.

Non udiamo la loro voce, che invoca soccorso e che risuona nell'intimo dello spirito soave e suadente come già un giorno: « Abbiate pietà di me, almeno voi che siete i miei amici? ».

COME SUFFRAGARE I NOSTRI MORTI

1) Opere di culto

« *Una sola cosa vi domando: ovunque vi troverete, ricordatevi di me all'altare del Signore* » (S. Monica a S. Agostino, Confess. IX - CXI).

Il suffragio più bello è quello della S. Messa, mediante la quale noi preghiamo e soddisfacciamo per le Anime che si trovano nel Purgatorio.

Dice bellamente S. Agostino: « non pensiamo di poter venire in aiuto ai morti, dei quali ci prendiamo cura, se non attraverso ai sacrifici dell'altare, alle orazioni e alle elemosine ». E avverte ancora il S. Dottore di non trascurare mai tali suffragi doverosi, perchè è meglio che crescano a coloro cui non servono o perchè già in Paradiso o disgraziatamente in inferno, piuttosto che manchino a quanti ne abbisognano.

2) Opere di carità

Buona è la preghiera congiunta all'elemosina!

Nascondiamo in seno al povero, all'orfano, all'ammalato le nostre elemosine ed esse faranno discendere la divina misericordia sopra le Anime Sante e sopra di noi, che esuli quaggiù, ci affrettiamo al divin tribunale.

In quattro maniere Dio ricompensa i caritatevoli:

Primo: *con la rimunerazione temporale*, che è l'abbondanza delle cose. Con il Signore è un bel trattare; dà sempre sette volte di più!

Secondo: *con la rimunerazione corporale*, che è la sanità del corpo. Se faremo offerte, non solo riceveremo l'abbondanza dei frutti, ma anche la sanità del corpo. Così dice S. Agostino.

Terzo: *con la rimunerazione spirituale*, che è la remissione dei peccati. « Cancella i tuoi peccati con le elemosine », esclama Daniele Profeta.

Quarto: *con la rimunerazione eterna*, che è il Paradiso. « Avevo fame e mi sfamaste, avevo sete e mi dissetaste.... Venite, benedetti, possedete il regno dei cieli, che è vostro ».

I TESORI DEL SS.MO ROSARIO DI MARIA

Con le miti sere dell'Ottobre, dopo il roseo tramonto del sole, si riprende con maggior fervore la santa pratica del Rosario di Maria. La gente semplice e pia, che nella devozione mariana ripone la prima sorgente del conforto e della fiducia, si avvia alla Chiesa e attorno all'Altare, alla presenza di Gesù, eleva la preghiera alla Madre di tutti i credenti.

Altri si stringono nell'intimità della casa e la ben ordinata e composta famiglia, che conserva il patrimonio della fede dei padri, tributa alla celeste Madre un eguale omaggio.

Così il Rosario di Maria, pegno di salvezza e di grazia, diventa la preghiera più bella e più comune e alimenta la carità delle anime e degli spiriti!

Rosario di Maria! Perchè tanto piace a Lei, Che non cessa di apparire ai Suoi privilegiati, recando la mistica corona. Esso invita a ripetere le preghiere più belle e più facili, richiama i misteri più ricchi di profonda meditazione, solleva alle visioni dei premi eterni.

Per la singolare potenza della Regina del cielo e della terra il Suo Rosario torna efficace in tutti i momenti della vita e in tutte le condizioni dello spirito. Nei giorni sereni che la Provvidenza ci concede, noi esultiamo nei misteri del gaudio, che presentano la Madre di Gesù tanto a noi vicina e simile nelle liete occorrenze della casa e della famiglia. Quando il dolore e la prova si appesantiscono sopra di noi, leviamo lo sguardo a Lei immersa nei misteri del dolore e come Lei impariamo a soffrire, chinando la fronte alla santa volontà del Signore. Ma dopo il tormento della croce ed il martirio del Golgota, anche per Maria, sempre unita a Gesù, iniziano i misteri della gloria, che La seguono dalle consolazioni della terra sino all'immortale glorificazione nei cieli.



O Regina del SS.mo Rosario, pregate per noi!

In tale sintesi risplendono i fatti della vita di Gesù e di Maria e torna facile guardare ad Essi in ogni momento.

Come non ricordare le belle preghiere, che compongono il S. Rosario? Se per dignità precede il Pater noster, la preghiera dettata da Gesù e così

feconda di considerazioni, subito dopo segue l'Ave Maria; noi ben conosciamo la sua eccezionale origine.

L'Angelo si china avanti a Maria e Le rivolge il saluto, che scende dal cielo, per confermarLe che la SS.ma Trinità vede in Lei la creatura eletta, sopra la quale ha versato tutti i tesori della grazia. I Padri della Chiesa hanno opportunamente sottolineato che nell'encomio: « Piena di grazia » è indicato il titolo più preciso e più completo per esaltare tutte le prerogative e grandezze di Maria. Piena di grazia, significa per Maria averla posseduta sin dal primo istante della Sua Concezione e possedere il motivo per la Sua continua glorificazione in cielo ed in terra.

Alla voce del cielo fa eco quella della terra; ma è voce ripiena di Spirito Santo! Elisabetta, accogliendo nella sua casa la SS.ma Vergine ed elevata a conoscere la dignità della privilegiata Madre del Signore, all'ingresso della Quale si era compiuta altresì la santificazione del nascituro Precursore, esce in fervida esclamazione, ripetendo: « Benedetta Tu fra le donne e benedetto il Frutto del tuo seno! ».

La S. Chiesa, rapita in tenera ammirazione per elogi così belli, ha voluto renderli abitualmente suoi, spronando i cristiani a ripeterli senza stancarsi. Poi, ansiosa di ottenere il patrocinio della SS.ma Madre del Signore, fa seguire la sua fidente supplica, scongiurando Maria a pregare per noi, esuli e peccatori quaggiù, per la vita di ogni giorno e sopratutto per la grazia di una morte serena.

In tale modo si compone il S. Rosario; così per tante volte noi invochiamo la Madre nostra. La ripetizione delle stesse preghiere non stanca, perchè il Rosario diventa un inno di amore e di fiducia.

Si termina con le Litanie della SS.ma Vergine; una serie luminosa e varia composta con i titoli più belli, con le invocazioni più urgenti, con la richiesta dei doni più necessari per la Chiesa e per le anime.

I Santi hanno amato il Rosario di Maria, perchè sapevano che piace tanto alla Madre nostra; hanno fatto continuo esercizio di meditazione e di preghiera con la corona fra le mani, nella certezza di porre tante fresche corone di fiori sul capo della Madre e nella fiducia di essere un giorno coronati da Lei nella gloria.

Ci sia caro, quindi, il Rosario di Maria! La corona, insieme con il Crocifisso, formi il tesoro più bello del cristiano; tali, infatti, sono le armi valide, per superare le insidie del male ed i mezzi più utili per condurre una vita santa, ricca di continue opere di virtù e di grazia.

Nelle ore del gaudio ed in quelle del dolore stringiamo fra le mani il Rosario di Maria SS.ma; ci sia fedele compagno in ogni giorno, per formare il nostro conforto in morte. Per tale distintivo Maria ci riconoscerà come veri Suoi figli e si mostrerà sollecita del nostro bene.

Santifichiamo l'Ottobre con il Rosario, rinnovando il fervore per una pratica, che formerà la nostra più bella consolazione in ogni giorno della vita e ci darà modo di acquistare tanta gloria in Cielo, perchè la Vergine SS.ma è sempre generosa con i Suoi devoti.



Le Chiese dedicate a S. Giuseppe in Roma

Le vite dei Santi sono come le opere d'arte delle quali alcune godono il privilegio di una pronta e immediata comunicativa, altre esigono un esame attento e vigile perchè se ne possano valutare le manifestazioni esterne e il motivo ispiratore. Così accade che i Santi meno conosciuti siano a volte i più grandi. Tra questi S. Giuseppe: il Santo dell'ombra e del silenzio.

All'esterno oscuro, inosservato, Egli era nell'intimo, dove solamente fu grande e singolare, impenetrabile ad occhio umano. Nulla si conosce degli anni suoi precedenti la venuta di Gesù. Lo accolse Nazareth, paese nascosto fra le montagne e così insignificante da far dubitare che di là potesse uscire qualcosa di buono. Esercitò l'umile mestiere di falegname; nella sua bottega era presente il Desiderato da tutte le genti e S. Giuseppe nulla disse di questo suo privilegio: volle restar nascosto.

Vennero i giorni gloriosi dei miracoli del Messia, mutò Egli l'obbrobrio della Passione nel trionfo della Resurrezione, ma Giuseppe già da molto tempo dormiva il sonno dei giusti accanto ai Padri suoi. E quando comparve gigantesco, divino, sulla terra il Cristianesimo, per lungo tempo il Santo rimase nell'ombra prima che spuntassero i giorni della sua gloria.

Gersone, il domenicano P. Isolani, S. Teresa d'Avila, S. Pietro d'Alcantara, il P. Suarez della Compagnia di Gesù segnano col loro pensiero e col loro cuore le tappe luminose del culto al Padre putativo del Redentore.

Fioriscono attraverso i secoli miriadi di opere d'arte a ridire la devozione e l'amore per il Patriarca santo. Come nella iconografia soltanto al principio del '500 S. Giuseppe comincia ad essere rappresentato indipendentemente dalle scene dell'infanzia di Gesù, perchè la sua immagine diviene per la prima volta oggetto di devozione particolare, così anche le prime chiese a lui dedicate risalgono a questa epoca. Ciò si verifica anche a Roma.

Del culto reso dalla Città eterna al S. Patriarca abbiamo voluto ricercare le testimonianze artistiche, pensando di far cosa gradita a Chi di S. Giuseppe con il nome e con la paterna sollecitudine fa rivivere dinanzi ai nostri occhi la cara figura.

In questa Roma, fulgente di tante opere d'arte, gli edifici dedicati al culto del Padre putativo di Gesù, hanno una loro nota inconfondibile. Nella visione mirabile in cui dominano sontuose le Basiliche, umili e pensose appaiono le chiese dedicate a S. Giuseppe. Ma quanta dolcezza in questi templi il cui valore non si misura dalla mole, ma dalla grandezza della fede di coloro che li innalzarono!

Gemma incastonata tra le vestigia della storia millenaria del Campidoglio e del Foro Romano, la chiesa di S. Giuseppe dei Falegnami, appare

nella sua severa bellezza al visitatore che la raggiunge passando sulla ghiaia crocchiante dei vialetti che circondano la chiesa di S. Martina.

Il primo carattere del monumento è decisamente romano: come altri più noti edifici di Roma, veri palinsesti architettonici, esso innesta le sue mura cinquecentesche sui poderosi blocchi di una costruzione Romana di tipo ancora etrusco. Il più antico nucleo dell'edificio è costituito dal carcere Tulliano, triste memoria della storia pagana, e dal Mamertino, consacrato dalla prigionia dell'apostolo Pietro. Sopra si eleva la Cappella del SS.mo Crocifisso, intima come un cuore palpitante di amore e di riparazione alle lacrime dell'umanità e al martirio dei primi cristiani.

Come dall'amore per il Redentore fiorisce il culto dei Santi, così dalla piccola Cappella innalzata come fiaccola sugli orrori del Mamertino si erge verso il cielo la Chiesa dedicata al Santo che fu più vicino a Gesù.

Accedendo dall'interno della sacrestia, si è immessi nel vecchio oratorio affrescato con magniloquente proposito nei quadri delle pareti che presentano tutti gli episodi della vita di S. Giuseppe narrati dal Vangelo.

Una luce dà rilievo suggestivo all'altare ricco di diaspro, lanciato in avanti sulla nudità architettonica circostante. Il quadro raffigurante la Vergine con S. Gioacchino e S. Giuseppe è di Pier Leone Ghezzi.

Mani di spiriti invisibili toccano al visitatore le corde di quel misterioso strumento che è l'anima e intonano il preludio di una sinfonia di fede.

La lignea volta e gli stalli del coro finemente intagliati fanno da cornice agli affreschi parietali, mentre dai soprastanti finestroni cade una pioggia di luce dorata.

In tanta severità composta ogni domenica i Confratelli si ritrovano a cantare l'Ufficio, gelosi della loro complicata gerarchia, compunti e compenetrati di devozione nei loro sacchi azzurri su cui si stagliano i colori vivaci dello stemma dell'Arciconfraternita.

Brillano di fede gli occhi di quegli uomini adusi alla fatica; qualcuno arranca faticosamente e pare saltellare nello sforzo di serbare la compostezza dell'incedere. Con sussiego e dignità quasi regale un corpulento Versicolario intona i Salmi e la voce baritonale, roboante, riempie tutto l'oratorio. Sui leggii gli Uffizi voluminosi sembrano grossi vocabolari su cui il tempo abbia lasciato le sue impronte e i Fratelli che li leggono paiono dottori della legge. Dietro i volti dei Confratelli di oggi sembrano riapparire quelli dei primi che dettero inizio in Roma alla chiesa dedicata all'umile Santo Artigiano di Nazareth.

Erano trenta i falegnami che sotto il Pontificato di Paolo III nel 1539 presero in enfiteusi dal Parroco di S. Martina la contigua chiesa di S. Pietro in carcere per riunirvisi ogni domenica a recitare l'ufficio della Madonna. Quando nel 1588 Sisto V abolì la parrocchia di S. Martina e ne donò i beni all'Accademia dei Pittori, l'Arciconfraternita di « S. Giuseppe dei Falegnami » si trovò ad essere debitrice della celebre Accademia, il cui Presidente, il grande Bernini, cedette più tardi ai Falegnami la chiesa

di S. Pietro in carcere dietro l'esborso di 200 scudi. Così i Falegnami nel 1598 poterono intraprendere l'erezione del piccolo tempio oggi esistente che con molta solennità venne consacrato l'11 novembre 1663, quando già l'« Università dei Falegnami » con tutte le Arti che lavoravano in legno, essendosi unita all'Arciconfraternita preesistente, le aveva aggiunto nuovo splendore. Essi però nel 1540 avevano già eretta sul carcere secolare una piccola chiesa di legno in onore di S. Giuseppe, la prima a Lui dedicata in Roma, adoperando, pieni di zelo e di fervore, gli stessi strumenti di lavoro tante volte usati dal loro Patrono nella piccola bottega di Nazareth.

Le note troppo vivaci e personali dei Fratelli coristi che, interpretano i palpiti del cuore più che seguir fedelmente le armonie della musica e della liturgia, riportano il visitatore dal ricordo storico alla realtà vivente. Si dileguano le risonanze troppo canore varcando dal vecchio oratorio la soglia d'accesso alla chiesa eretta su architettura di G. B. Montani, ricca di stucchi dorati e di larga documentazione di fervore operante.

Sull'altare maggiore troneggia lo « Sposalizio della Vergine » di Benedetto Bramante, fiorentino, o secondo altri, Orazio Bianchi.

Di autori diversi sono i dipinti degli altari tra cui notevole la « Natività », prima opera esposta in Roma da Carlo Maratta.

Due cantorie dorate fanno ala al bell'organo sul quale una gloria di angeli dalle trombe squillanti splende nella luce sapiente di adeguati accorgimenti tecnici.

Guardando l'organo dai riflessi argentei si ha l'impressione di vedere una teoria di turiboli bruciantì dinanzi all'Altissimo.

Dai due lati dell'organo partono affreschi ritraenti la stirpe di David. Ogni figura par quasi una nota sfuggita dall'organo e man mano che le note si allontanano dalle canne vibranti la melodia non si dilegua, ma acquista invece sonorità maggiore. L'ultima nota è la più possente: S. Giuseppe accoglie, fonde, armonizza ogni nota delicata, dolce o potente della stirpe di David perchè in Lui ha compimento la perfezione di spirito dei suoi maggiori.

Risponde alla sinfonia un cartiglio, retto sull'architrave da due angeli d'una vivezza palpitante, con la scritta: *Ite ad Joseph.*

Accogliamo noi pure tale invito e... continuiamo a cercare S. Giuseppe nelle sue chiese.

(*continua*)



Il culto di San Giuseppe ed i Sommi Pontefici

Sono note le ragioni per le quali il culto liturgico di S. Giuseppe fu, nella Chiesa d'Occidente come in quella d'Oriente, assai tardivo, per quanto nei Vangeli prima, e poi negli scritti dei Santi Padri e degli altri autori cristiani dei primi secoli, gli accenni al Santo fossero sempre ispirati a grandissima reverenza, come conviene alla sua singolare dignità.

Di onori liturgici non v'è traccia prima del secolo IX, quando in Oriente l'innografo Giuseppe, santo anche lui, scrisse in lode del suo Patrono alcuni canti che furono inseriti nell'ufficiatura greca, mentre in Occidente si trova il nome del nostro Santo nei martirologi composti in quel medesimo tempo: sono martirologi locali, come quelli di Treviri, di Reims, di Reichenau, imitati, anche in ciò, dai martirologi posteriori.

Monumenti liturgici sono pure le chiese che cominciarono a sorgere specialmente dopo la prima Crociata; ai Crociati si deve la basilica di S. Giuseppe a Nazareth, mentre altre chiese si costruirono in Europa: a Bologna nel 1129, ad Alcester in Inghilterra poco dopo, nel 1140; in Francia il nuovo culto liturgico s'imperniò nella chiesa di S. Lorenzo a Joinville, sulla Marna.

Questo ebbe un forte impulso anche per venerati scrittori come S. Pier Damiani, il dotto Ruperto, abate di Deuts, S. Bernardo, S. Tommaso, fino alla fioritura del l'ultimo Medioevo con S. Brigida, S. Vincenzo Ferreri, il grande Gersone, con la sua biografia in versi latini, intitolata « Josephina »; e poi i nostri tre Santi Barnardini: da Feltre, da Siena e de Bustis.

Ma già nel XIV secolo vediamo alcuni Ordini religiosi celebrare la festa di San Giuseppe nelle loro chiese: sono prima i Carmelitani ed i Serviti, quindi, allo spirare di quel secolo, i Francescani; vengono poi i Domenicani ed i Premostratensi.

I primi interventi

I primi interventi pontifici ufficiali cominciano soltanto con Sisto IV (1471-84) che ordinò l'inserimento di quella festa anche nel Calendario romano come festa di rito semplice, ma elevandola presto, nel 1482, a rito doppio.

Quarant'anni dopo, nel 1522, appariva un'opera stampata a Bologna in lingua latina intitolata « Summa donorum Sancti Joseph », composta da un coltissimo domenicano milanese, Isidoro Isolani, che fu, tra l'altro, Rettore dell'Università bolognese, ed autore di parecchi pregiati lavori filosofici e teologici, ma celebre, soprattutto, per essere stato uno dei primi scrittori italiani a combattere efficacemente contro Martin Lutero.

La « Somma », in cui si elencavano una sessantina di doni soprannaturali elargiti a S. Giuseppe, era dedicata ad Adriano VI, l'ultimo Papa non italiano.

Il pio religioso era convinto che una maggiore devozione della Chiesa verso il gran Santo avrebbe procurato la pace all'Italia ed all'Europa in quei tempi di continue guerre, fomentate dalle maggiore potenze; perciò egli supplicava il Sommo Pontefice ad istituire feste solenni in onore di San Giuseppe.

Nel suo entusiasmo vedeva già la devozione verso il Santo diffondersi sempre più viva nell'avvenire, chiese ed altari innumerevoli sorgere in suo onore, feste solenni celebrarsi in tutto il mondo, e, tre secoli e mezzo prima, lo vedeva già proclamato Patrono della Chiesa universale.

Purtroppo Adriano VI moriva l'anno dopo, nel 1523, si può pensare con quanta desolazione del buon padre Isidoro, il quale, tuttavia, avrebbe, forse, raggiunto il suo ideale, per essere di quella specie d'uomini, che non mancano neppur ora, capaci di muovere anche i monti; ma anche egli, pochi anni appresso, nel 1528, andava a trovare il nostro Santo in Paradiso, mentre la sua supplica era probabilmente sepolta nella pace di qualche archivio della Curia romana.

Intanto, però, secondo la sua profezia, cresceva davvero il fervore popolare per S. Giuseppe, alimentato dagli scritti di

S. Teresa d'Avila e di S. Francesco di Sales, i due colossi della pietà e della mistica cristiana, tanto che Gregorio XV nel 1621, un anno prima della morte del Santo Dottore e Vescovo di Ginevra, stabilì di precetto la festa in onore dello Sposo di Maria, Madre di Dio.

Nuovi progressi

Seguivano altri decreti pontifici: di Clemente X per elevare la festa medesima al rito doppio di seconda classe (6 dicembre 1670); di Clemente XI, per una nuova ufficiatura, tuttora vigente (4 febbraio 1714); di Benedetto XIII per aggiungere in capo alle litanie dei Santi, subito dopo S. Giovanni Battista, il nome di S. Giuseppe (19 dicembre 1726).

I Sommi Pontefici, peraltro, erano sempre di molto prevenuti della privata divozione dei fedeli, che già da tempo chiedevano la festa del Patrocinio di S. Giuseppe: si mocinciò a concederla ai Carmelitani d'Italia e di Spagna nel 1680, regnante il piissimo Innocenzo XI, mentre già altri Ordini e Confraternite avevano eletto il Santo a loro particolare Patrono; lo stesso facevano molti Sovrani e Principi per i loro territori; fu solo nel 1809 che Pio VII approvò la festa del Patrocinio per la diocesi di Roma: e fu l'anno della sua deportazione in Francia per ordine di Napoleone, da lui incoronato imperatore cinque anni prima; tornato trionfalmente a Roma, lo stesso Papa aggiunse il nome di S. Giuseppe nell'orazione « A cunctis », ristabilendone la festa tra quelle di precetto che il suo Predecessore era stato costretto a togliere per le dolorose circostanze del suo Pontificato. Prevenuti erano pure i Romani Pontefici per la festa dello Sposalizio di Maria SS.ma e di S. Giuseppe, anch'essa caldeggiata da Giovanni Gersone, morto nel 1429, ed in quel tempo già celebrata nell'incantevole cattedrale di Chartres; adottata dai Francescani e dai Domenicani, era riconosciuta da Paolo III nel 1537 e da Benedetto XIII nel 1725.

Dopo Pio VII non abbiamo importanti documenti pontifici su questa materia fino a Pio IX, che il 10 settembre 1847 estese la festa del Patrocinio di S. Giuseppe a tutta la Chiesa e poi, l'8 dicembre 1870, col decreto « Quemadmodum Deus » lo proclamava « Patrono della Chiesa Universale ».

Da Leone XIII a Pio XII

I suoi Successori aggiunsero tutti nuovi contributi al culto di S. Giuseppe.

Di Leone XIII va notata, fra l'altro, l'Enciclica « Quamquam pluries » del 15 agosto 1889, tutta dedicata al nostro Santo; annessa vi era la preghiera a S. Giuseppe, dettata dal medesimo Pontefice, con l'ordine di recitarla ogni anno, durante tutto il mese d'Ottobre dopo il Santo Rosario: e ciò si fa ancora.

S. Pio X, che di Giuseppe portava così degnamente il nome, ne era fervorosamente devoto, come si vide anche per l'erezione a Roma, da Lui affidata al Servo di Dio Don Luigi Guanella. Egli volle pure essere il primo Associato della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe a pro' dei moribondi, fondata dallo stesso Don Guanella, elevandola, nel 1914, alla dignità di Primaria.

Sotto il pontificato di S. Pio X furono approvate ed introdotte nella liturgia le belle litanie di S. Giuseppe, e precisamente col decreto dell'8 marzo 1909.

Particolarmente penosa fu per il Santo Pontefice, come per tutti i buoni fedeli, la nuova soppressione del precetto per la festa del suo Santo, avvenuta insieme ad altre con l'intento di ridurre al minimo i giorni di vacanza, ma il Codice di diritto canonico, da Lui voluto, rimetteva poi la festa tra quelle di precetto.

Benedetto XV, ricorrendo il 50° anniversario della proclamazione del Santo a Patrono della Chiesa Universale, con il « Motu proprio » del 25 luglio 1920, esortava l'Episcopato dell'orbe cattolico a promuoverne il culto, raccomandando egli pure, in modo particolare i pii sodalizi istituiti per supplicare S. Giuseppe a pro' dei moribondi, sull'esempio della Primaria Unione del Transito fondata a Roma.

Si deve pure allo stesso Pontefice l'aggiunta della lode del Santo nel « Dio sia benedetto ».

Il Papa Pio XI lasciò un'insigne memo-

ria della sua venerazione pel nostro Santo nella memorabile Enciclica «Divini Redemptoris», che volle pubblicare proprio nella sua festa, il 19 marzo 1937, chiudendola con quelle parole: «Per affrettare la tanto da tutti desiderata «Pace di Cristo nel Regno di Cristo» poniamo la grande azione della Chiesa Cattolica contro il comunismo ateo mondiale sotto l'egida del potente Protettore della Chiesa ,S. Giuseppe. Egli appartiene alla classe operaia ed ha esperimentato il peso della povertà, per sè e per la Sacra Famiglia, di cui era il capo vigile ed affettuoso; a Lui fu affidato il Fanciullo divino quando Erode sguinzagliò contro di Lui i suoi sicari. Con una vita di fedelissimo adempimento del dovere quotidiano, ha lasciato un esempio a tutti quelli che devono guadagnarsi il pane col lavoro delle loro mani e meritò di essere chiamato il Giusto, esempio vivente di quella giustizia cristiana, che deve dominare nella vita sociale».

Infine, anche il regnante Pontefice Pio XII, continuando la pia tradizione dei Suoi Predecessori, incoraggia, quando si offre l'occasione, la fervorosa devozione del popolo cristiano verso il suo caro Patrono: ricordiamo, tra l'altro, quanto Egli disse ai membri del 1° Congresso Nazionale delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI) nell'Udienza dell'11 marzo 1945: «Il lievito più efficace — possiamo anzi dire il solo veramente efficace — per creare questo senso di solidarietà, sicura guarentigia di rettitudine e di pace sociale, risiede nello spirito del Vangelo e affluisce in voi dal Cuore dell'Uomo-Dio, Salvatore del mondo. Nessun lavoratore ne è stato mai così perfettamente e profondamente penetrato, come colui che visse con Cristo nella più stretta intimità e comunanza di famiglia e di lavoro, il suo Padre putativo, S. Giuseppe. Sotto il potente patrocinio di Lui Noi poniamo perciò le vostre Associazioni operaie cattoliche, affinchè sia loro dato, in un'ora di così gravi risoluzioni e pericoli per tutto il mondo del lavoro, di corrispondere pienamente alla loro provvidenziale missione».

E agli Uomini d'Azione Cattolica italiana, il 7 settembre 1947, celebrandosi il 25° anniversario della loro fondazione, Pio XII diceva: «Voi volete, diletti figli, riguadagnare gli uomini a Cristo e alla Chiesa. A Cristo: non vi è stato mai uomo così vicino al Redentore per vincoli domestici, per quotidiani rapporti, per armonia spirituale e per la vita divina della grazia, come Giuseppe, della stirpe di David, ma pur umile lavoratore manuale. Alla Chiesa: egli è Patrono della Chiesa universale. Come non lo avreste, dunque, anche voi scelto a vostro celeste Patrono? Voi avete spiegato dinanzi a Noi il labaro della vostra Unione. Noi confidiamo voi e la opera vostra, i vostri cimenti e le vostre speranze all'amore paterno di San Giuseppe, non meno che alla potente intercessione della Sua Sposa, la purissima Vergine e Madre di Dio, Maria».

Non si può certo pensare una stima più alta di questa, che Sua Santità manifestava in quella solenne Udienza, quasi a suggello del pensiero pontificio di tutti i secoli verso il Santo di tutti e di ciascuno, ma specialmente dei poveri, dei deboli, dei perseguitati.

M. B.



Nella Famiglia di S. Giuseppe

Siano benvenuti nella diletta Famiglia di San Giuseppe i nuovi Iscritti, che nel pio intento di onorare il grande Santo e di procurare ai Morenti un valido aiuto di preghiere e di opere sante di salvezza, hanno desiderato dare il loro Nome. Siano benedetti da San Giuseppe in tutti gli istanti della loro vita e si tengano certi della Sua paterna protezione nell'ora della morte.

ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio Mi ha invitato per la vostra salvezza! ».

(*Gen.* 45, 4-5)

Sono oltre DUEMILA; ne sia lode al Signore e ne sia attestato di riconoscenza ai nostri Associati, che ben comprendono la parte loro riservata: quella di far conoscere e di far onorare San Giuseppe.

In tale modo si accresce il numero di quanti, solleciti di compiere una grande opera di carità spirituale, ne avranno poi validi aiuti, perchè San Giuseppe è sempre largo con i Suoi devoti e più ancora con quanti ne zelano il culto.

Gli Angeli del Signore ratifichino l'iscrizione in Cielo e S. Giuseppe tenga i loro nomi nel Suo Cuore, alimentando serena fiducia in un Patrocinio di potenza e di bontà, che ogni giorno ricompensa per quanto noi facciamo ad onore e a gloria dell'amabile Patrono.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

Come si allarga il nostro cuore, allorchè riceviamo richieste di Sacerdoti per essere ammessi all' Opera della S. Messa Perenne ! E' nostro vivissimo desiderio che ad ogni istante, nei più svariati luoghi della terra, vengano elevati l'Ostia di pace ed il Calice di salvezza in ardente e potente impetrazione, affinchè a tutti, ma specialmente ai Morenti possa giovare il grande Sacrificio istituito dal Redentore!

Ci auguriamo che le parole del grande Pontefice S. Pio X, con le quali esortava tutti i « diletti Fratelli nel sacerdozio » a dare il nome alla S. Messa Perenne e che il Suo fulgido esempio, seguito da tutti i Successori, serva di stimolo, affinchè cresca il numero di quanti, ansiosi della salvezza delle anime, trovano nella S. Messa il mezzo veramente divino per ottenere misericordia e per strappare grazie di conversioni.

Tante anime sfuggono al ministero dei sacerdoti, quando sono distratte dalle vicende della vita; l'incontro con esse diventa più facile, allorchè gemono fra le ansie della morte.

Al loro lamento, che riecheggia quello del paralitico della Probatica Piscina: « Hominem non habeo... - Non ho una persona amica... », risponda con palpito di carità il Sacerdote di Cristo, lieto di rendersi simile al buon Samaritano, che trasse in salvo il povero ferito sulla via di Gerico!

Ecco l'elenco dei novelli iscritti:

P. Tommaso da Barbera O.M.C. — P. Sisto Villoldo V.D. — P. Enrico Soika V.D. — P. Giuseppe Garcia V.D. — P. Germano Mallagaray V.D. — P. Francesco Knohlanch — P. Angelo Totaro — Can.co Giov. Maria Bellu — P. Giovanni Selvaggi S.J. — P. Guglielmo Frei S.J. — Sac. Anuncio Caldana — Sac. Francesco Reis — P. Hermann Altmeyer S.V.D. — P. Amancio Joaquin S.V.D. — P. Kopong Reda S.V.D. — P. Riccardo Schonfeld S.V.D. — P. Francesco Vogel S.V.D. — P. Aloisio Yang S.V.D. — P. Brendan O'Reylli S.V.D. — P. Lucio Germele S.J. — P. Mario Casolaro S.J. — Sac. Alberto Bigoni — Sac. Pietro Vusci — Sac. Ferraro Carmelo — P. Ernesto Valentini S.J. — Don Vittorio Poniutti — Sac. Andrea Agnoletti O.S.B. — P. Luis De Ardeche O.C. — Sac. Jonchere Cancus Joseph.

BORSE DI STUDIO

« Prepara un buon premio per l'ora della necessità: giacchè l'elemosina libera dal peccato e dalla morte ».
(*Job.* 4, 10)

Che cosa sono le BORSE DI STUDIO? Sono simili ad una operazione bancaria di primo ordine: si stanzia, anche a rate, la somma di Lit. 25.000 *ed essa con i suoi frutti serve ad offrire un valido incoraggiamento ad un Orfanello distinto per bontà e per intelligenza, che mostra segni buoni di essere chiamato al sacerdozio e alla vita religiosa.*

E' un seme, che si apre sempre; è una piccola sorgente, che dona sempre un po' della sua acqua fresca, a titolo d'incoraggiamento e di sana emulazione nella pietà e nello studio.

La Borsa di Studio può essere intestata al nome dell'offerente, a quello di una persona cara viva o defunta od anche in onore di qualche Santo.

Oggi la previdenza è tanto raccomandata; pensiamo un po' anche all'anima, giacchè sono le nostre opere quelle che ci accompagnano e che parlano per noi al cospetto del Signore!

Hanno potuto raccogliere l'appello i seguenti:

Solombrino Concetta a nome + Luigi e + Antonia Solombrino — Triolo Giuseppe a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

« In verità Io vi dico: quanto voi avete fatto ad uno di questi piccoli, voi lo avete fatto a Me » (S. Vangelo).

Con tenero pensiero di carità e bramando glorificare il Signore, Che ama celarsi sotto le spoglie dei piccoli, tra i quali preferisce gli Orfani, anime pie hanno inviato la loro offerta di L. 5.000, *affinchè venga intestato un LETTINO ai nominativi indicati.*

Gesù è ben esplicito: « Quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, voi lo avete fatto a Me ». Quanto è delicato il Suo amore che, mentre gradisce l'omaggio, lascia l'uso ai più bisognosi e promette la Sua larga ricompenso a chi benefica. Ansiosi tante volte di pace e di riposo, desiderosi di assicurare ai nostri cari Defunti « il luogo del refrigerio, della luce e della pace », serviamoci di questa forma di carità, che certamente infonderà nell'anima una grande gioia per il bene fatto e otterrà la misericordia del Signore a vantaggio dei Morti. Ecco l'elenco dei generosi Offerenti.

Nassiguerra Giovanni a nome + Elvira — Longhi Rosina a nome Longhi Giuseppe — Visintainer Paola a nome + Franco Visintainer — Starnino Giovanni a nome proprio — Morandini Dolores a nome Giacinta, Margherita Dolores — Viola Concetta 2 lettini a nome + Donato, Rosaria Viola e + Giuseppe Viola — Romanin Antonia a nome + Giuseppe — D'Acquisto Maria Ved. Salemi a nome + Salemi Castrense — Ines Falcocchio a nome Luigi Falcocchio — Clerici Pierina a nome + Giovanni Clerici — Cagol Maria a nome Ernesto — Debè Teresa a nome + Celeste — Ferrarotti Eugenio a nome proprio — Benedetto Giuseppina a nome + Giovanni, + Amedeo + Carolina — Griglione Angela a nome Bruna Maddalena — Ganda Jole a nome + Franco e + Rodolfo — Sigismondi Antonia a nome proprio — Bergamini Maria a nome + Francesco Bergamini — Mornatti Martina a nome Camillo e Carolina — Cerini Maria a nome proprio — Malvetani Maria a nome Eva Bruni Malvetani — Jachel Rosa a nome proprio — Gattia Teresa 2 lettini a nome: 1) + Giovanni Alessandra Schileo, 2) + Ida Attilio Gattia — Salvini Laura a nome + Teresa Salvini — De Rossi Maria a nome + Margherita De Rossi Ved. Serafini — Nada Giovanna a nome proprio — Medici Rita a nome + Olimpia Alberghi — Romanin Antonietta a nome + Angelo — Carniani Maria a nome + Corrado Carniani — Massenti Nancy Papi a nome + Giovanni — Mengano Maria a nome + Francesca Turchiarulo — Giovazzi Battista a nome proprio — Benedetto Giuseppina a nome + Antonietta e + Agostina — Rocca Angela a nome + Arturo Aprile — Cossavella Maria a nome + Anna Cossavella — Sandrone Ottavia a nome Giuseppina Saracco — Martignoni Rosa a nome + Luigi Martignoni — Spina Gemma 2 lettini a nome 1) Wanda e Pietro Arei, 2) + Matilde Spina — Rosaria Russo a nome + Salvatore Russo — Cacciaroni Nina a nome + Andrea Mercurio — Dalmasso Giovanna a nome Giovanni — Ruozzi Pietro a nome + D. Luigi Campanini — Mantino Caterina 2 lettini a nome 1) + Mantino Albino, 2) + Valentino Mantino — Bressan Maria a nome proprio — Gieco Giuseppe a nome proprio — Istituto Domenicane della Delivrande a nome proprio — Beccarelli Giuseppe a nome proprio — Sr. Rosa Artifoni a nome Maria — Maenza Maria a nome + Assunta Contaldo.

ARALDI DI SAN GIUSEPPE

« Salve, o Giuseppe, pio Custode; salve, o Educatore ottimo ».

Il grazioso gruppo degli ARALDI è costituito dai fanciulli e dalle fanciulle, nonchè dagli adolescenti che la pietà dei genitori o di altre buone persone affidano in larga fiducia alla paterna protezione di S. Giuseppe. E' il mezzo più facile per istillare nei loro teneri cuori la devozione così meritoria verso San Giuseppe; nello stesso tempo un tale ossequio diventa impegno di speciale assistenza durante la vita e soprattutto nei momenti più difficili.

Dice il Vangelo: Furono presentati a Gesù i piccoli! Prosegua il simpatico dono, continui la generosa offerta e si effettui per le mani di San Giuseppe, il Quale, avendo tanto amato e accompagnato il Suo Gesù, continuerà la Sua paterna missione a vantaggio dei fanciulli, a Lui certamente più graditi che non tutti i fiori dei nostri giardini; essi sono fiori sempre freschi, sono anime che tendono al bene, sono cuori che aspirano ad un santo amore.

Cerutti Ugo e Gualtiero — Di Miceli Pietro e Rosalia Maria — Bonetti Rina e Pierluigi — Andagna Livia — Dionello Tonino, Giovanna e Alberta — Passini Fides, Annamaria, Giacinta e Agnese — Frate Lucia e Carlo — Job Jean Claude — Job Maria Claire — Fava Guglielmo — Rosso Paolo — Laura Pia Venturi — Villa Rosangela — Danilo Reviglio.

NELLA PACE DEL SIGNORE

« Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della Sua sepoltura ».

Il Signore, Autore della vita e della risurrezione, ha tramutato il giorno terreno con quello eterno ai seguenti nostri Associati, per i quali, in carità di preghiere ed in speranza di uguale conforto prezioso, sollecitiamo i suffragi dei nostri Associati.



MARIA CERIATI in TAVANI di anni 61 è piamente morta in Cremona il 19 Aprile 1955. Lascia vivo ricordo di vita operosa e piena di bene, che Le meritarono un transito veramente prezioso, illuminato dalla fede e confortato con tutti i mezzi della nostra Fede.

Fu sempre devotissima di San Giuseppe, ottenendo continue prove della Sua predilezione; non ultima, una morte serena, allietata da conforti, che Le furono d'intimo gaudio anche negli estremi della vita.

Con lo sposo, il figlio ed i parenti La ricordiamo anche noi, affidandoLa in modo speciale alle comuni preghiere di suffragio.

Tarnaghi Luigia — Re Delfino — Mezzanotte Giulio — Vasciano Arcangelo — Benizi Maria — Dusi Maddalena — Revetria Andrea — Di Martino Speranza — Maestri Maria — Segalla Martina — De Giovanni Giuseppe — Zola Carlo — Speltrini Santo — Selvi Maria — Soave Giov. Battista — Zarbo Sr. Maria Giulia — Medori Giuseppina — Borra Ermete — Sac. Gaetano Ponzellini.

D. Giuseppe Preatoni - *Direttore Responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*
Tipografia « Don Luigi Guanella » — San Giuseppe al Trionfale — Roma

PER I NOSTRI ASSOCIATI:

S. GIUSEPPE chiede a tutti una prova di affetto, ricordando il rinnovo DELL'ANNUA OFFERTA per il bollettino « LA SANTA CROCIATA ». Offerta ordinaria, L. 300; Offerta Benefattori L. 500, compreso il Calendario. Estero il doppio.

Per Giornata di Pane per gli Orfani L. 1.000.

Servirsi del presente modulo, indicando sempre bene il motivo e scrivendo CHIARO, COMPLETO, PRECISO l'indirizzo.

Indicare a tergo la casuale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19* ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.*

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante .....

Addì (1) ..... *19* ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. .....

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'ufficio accettante

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19* ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa. Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.
***Condizioni*: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.**

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio del conti correnti.

N. ..... dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....
Il Verificatore

OTTOBRE 1955

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale: e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

PRO MEMORIA

Iscrizione Pia Unione . . . . . L. 50
Abbon. LA SANTA CROCIATA L. 300

Usate sempre chiaro e preciso lo stesso indirizzo, indicando ogni cambiamento e segnalando eventuali errori.

Servitevi del presente modulo e richiedetene altri; oppure, servitevi di simili esemplari in bianco, scrivendo così:

N. 1/3444 intestato o
PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
ROMA (Trionfale)

Importante notizia e utile norma

La nostra Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma, Filiale della Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, può legalmente ricevere eredità, lasciti e legati di qualsiasi natura, sia in immobili, mobili, quanto di diversa natura per fini di culto e di religione.

Chi vuole in occasione di testamenti (o con atto di donazione) eternare il Suo affetto verso S. Giuseppe, beneficando le Sue opere di culto e di carità, usi la formula: « Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità per la Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma... (oppure) Nomino mio erede la Provincia etc. (come sopra) ».

Assicuratevi delle ricchezze, che non vengono meno nei Cieli!

Prontuario di opere di culto e di carità

1°) AD ALTARE DEI!

Accettiamo impegni per le celebrazioni di S.S. Messe, avvertendo:

Ss. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 400.

Ss. MESSE GREGORIANE, ossia serie di N. 30 (trenta) Ss. Messe offerte per un defunto determinato: ad esse la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima, che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare Privilegiato di San Giuseppe; per esse, posto il grave onere, l'offerta è di L. 15.000.

2°) LA LAMPADA DEL MORENTE.

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di S. Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo. Così si alimenti la nostra vita con continue opere di bene e così arda la fiamma della carità verso tutti, fino a quando non spunterà l'ammirabile luce del Signore.

Per ogni lampada, che arde un giorno, offerta L. 50; si raccomanda l'ossequio in occasione della Festa del Santo o durante la celebrazione di Tridui o Novene.

3°) LETTO AGLI ORFANI.

E' noto che Gesù ci premierà, ricordando le opere di misericordia compiute per Suo amore ai poveri, nei quali Egli si cela. Dice lo Spirito Santo: « Tu sarai di aiuto all'Orfano ». Questi cari fanciulli, già tanto provati dalla sventura, abbisognano anche del letto!

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino, che accoglie un orfano di S. Giuseppe, il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore. L'offerta per tale fiore di carità è di L. 5.000.

4°) BORSE DI STUDIO.

Con l'offerta di L. 25.000 (anche a rate) si può fondare una BORSA DI STUDIO per un orfano di S. Giuseppe, indicando il nome preciso, cui deve essere intestata. E' il primo anello di una lunga catena di bene: al primo orfano beneficato, succederà un secondo, un terzo e così sempre, conservando vivo e benedetto il nome caro dell'offerente o della persona cui viene intestata.

I NOSTRI TRIBUTI A SAN GIUSEPPE!

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) OGNI GIORNO: Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2° OGNI SETTIMANA: Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) OGNI MESE: Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . al cento L. 700
PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . al cento L. 700
IMMAGINI a diversi colori e soggetti . . . . . al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25 L. 25 — 35 x 50 L. 100
24 x 34 L. 50 — 50 x 70 L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.
IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.
LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.
LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Gruppo III